Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 74 [i.e. 75] (2003)
Heft: 4

Artikel: Perché un interesse militare al Cristallina?
Autor: Vicari, Francesco
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-283676

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 06.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Perché un interesse militare al Cristallina?

DIV FRANCESCO VICARI

Facilitato dalla vicinanza della stazione ferroviaria di Airolo, l'interesse militare unito a quello puramente alpinistico, sia estivo che invernale, portarono a una stretta collaborazione fra truppa e Club Alpino Svizzero. Interesse e collaborazione che divennero unità d'intenti proprio nei giorni della mobilitazione generale del primo settembre 1939.

In concomitanza con l'inaugurazione della nuova capanna CAS sul Passo di Cristallina la domanda viene da più parti posta. Premetto che non è certamente errato affermare che il "paradiso alpinistico" del Cristallina venne, se non proprio scoperto, almeno fatto conoscere dai militari a una vasta cerchia di alpinisti, anche se la costruzione delle capanne CAS del Basodino (in sostituzione di un rifugio a Lielp) e del Corno-Gries (che sostituiva un rifugio militare del 1917) risale al 1927.

Airolo e il Passo del San Gottardo rivestono lungo l'asse Nord-Sud un ruolo di indubbia importanza strategica. Per proteggere questo settore chiave è comunque indispensabile dominare anche le zone circostanti che, dall'apertura della galleria ferroviaria, sono state valutate differentemente a dipendenza dell'evolvere della situazione politica e delle possibilità d'impiego dei mezzi militari.

Quando l'Italia ebbe il timore che la neutralità della Svizzera potesse essere violata dal settentrione - senza che il nostro Paese potesse o volesse difenderla - non esitò almeno a pianifcare le contromisure che avrebbe potuto ritenere opportune. Misure volte a garantire la propria sicurezza, ma che contemplavano anche l'ipotesi di estenderla fino al crinale alpino e pertanto divenendo una minaccia nei nostri confronti. Durante il periodo fascista la diplomazia italiana tenne atteggiamenti benevoli verso la Svizzera, pur dimostrando "attività a favore di una vigorosa italianità nel Canton Ticino". Questa attività, unita alla costruzione delle autostrade verso i laghi, suscitò nel nostro Paese qualche sospetto. Sospetti consolidati anche dalla costruzione della strada del San Giacomo negli anni 1926 - 1929, si diceva per lo sport automobilistico, ma che malcelava anche un indubbio scopo militare. Ne abbiamo conferma da un articolo apparso l' 8 gennaio 1930 nel Berner Tagblatt per la penna del Col Div Gertsch:
"...es ist an der Zeit, dass wir uns mit diesem Gedanken des südlichen Nachbars ernstlich befassen. Mussolini hat seinem Volke feierlich versprochen, Italien "die von Gott gewollte Grenze" zu verschaffen; und seine Presse hat damals offen heraus verkündet, hiezu gehören Graubünden, Tessin, das Gotthardgebiet, die Furka und die Grimsel" e più oltre"Unsere Aufgabe ist es nun, die Gegenmassnahmen zu treffen, die den Duce mit der Zeit zur Einsicht bringen, dass er, soweit die Schweiz in Frage steht, den Willen Gottes falsch gedeutet hat".

Queste intenzioni vennero confermate già pochi mesi dopo l'inizio della 2.a Guerra Mondiale. Il 7 giugno 1940 infatti lo SM dell'Esercito italiano inviò al Comandante dell' Armata del Po disposizioni segrete da cui fra altro risultava che, in caso di violazione della neutralità Svizzera da parte di altri (n d r: la Germania nazista), "divenga necessario che le forze italiane occupino il saliente Ticinese". Dunque da un'ipotesi, che voleva unicamente migliorare la propria sicurezza nei riguardi di un'offensiva che minacciasse l'Italia attraverso la Svizzera (come la Linea Cadorna), si passava a un'ipotesi aggressiva, con l'intento di spartire il territorio elvetico "alla catena mediana delle Alpi, lasciando all'Italia il Vallese, il Ticino e i Grigioni". Dalla cartina annessa allo studio del Gen Vercellino del 10.6.40 risulta chiaramente la direttrice affidata alla Divisione "Tridentina" lungo la Val Formazza - Passo S. Giacomo - Val Bedretto - Airolo, con un'azione di accompagnamento oltre la Bocchetta di Valle Maggia verso Robiei, il Passo di Cristallina e la Val Torta.

L'appello del Col Div Gertsch non rimase lettera morta. Nei dieci anni precedenti lo scoppio della guerra lo Stato Maggiore svizzero non solo pianificò, ma anche realizzò tutta una serie di opere a difesa del San Gottardo già alla frontiera, in primo luogo al Passo San Giacomo e attorno ad All'Acqua. Ed è in questo ambito che la zona del Cristallina non venne trascurata. Infatti combattere in montagna presuppone innazitutto la capacità di sopravvivere. Sopravvivere è possibile unicamente disponendo di adeguati ricoveri o rifugi. Quando, nel corso del 1937, l'allora presidente della Sezione Ticino del Club Alpino Svizzero, Remo Patocchi, pensa alla costruzione di una capanna nell'alta Val Torta, in quella zona già vi si tenevano corsi d'addestramento alpino e già esistevano diverse infrastrutture militari, alcune ancora oggi agibili (come la capanna d'emergenza usata dopo le valanghe), altre invece solo individuabili nel terreno, perchè oramai fatiscenti o quasi completamente distrutte dal tempo.

Facilitato dalla vicinanza della stazione ferroviaria di Airolo, l'interesse militare unito a quello puramente alpinistico, sia estivo che invernale, portarono a una stretta collaborazione fra truppa e Club Alpino Svizzero. Interesse e collaborazione che divennero unità d'intenti proprio nei giorni della mobilitazione generale del primo settembre 1939. Infatti l'impresa Guscetti, incaricata della nuova costruzione, vide i suoi operai partire in servizio e fu quindi praticamente costretta ad interrompere i lavori. Questi furono però immediatamente ripresi dai militi della compagnia frontiera fucilieri montagna III/228 del Cap Vassalli, che provvide inoltre, con l'aiuto di 153 convoglieri con i loro cavalli, al trasporto di tutto il materiale sul posto. La costruzione si dimostrò da subito utile anche per la truppa, offrendo un rifugio sicuro e confortevole già durante il primo inverno di guerra. La regione divenne immediatamente meta di molti sciatori ma, a dimostrazione dell'importanza tattico-operativa attribuita a quella regione, l'accesso alla Val Torta venne riservato unicamente a sciatori muniti della tessera di legittimazione del CAS o dell'

Associazione Svizzera dei Club di Sci. Poter usufruire in caso di necessità del telefono militare rappresentava a quei tempi un comprensibile motivo di sicurezza. Garantire il collegamento telefonico con la centrale militare di Airolo divenne nel frattempo impellente. Infatti il telefono permetteva di dirigere il fuoco delle artiglierie di fortezza che proprio dall'autunno del 1939 furono pronte al tiro (Foppa Grande e San Carlo con tre cannoni a torretta di 10,5 cm).

L'importanza operativa attribuita in quegli anni dai militari alla regione viene ricordata da un fatto, che oggi ci fa sorridere. Guido Ferrazzini, nel frattempo divenuto presidente della sezione Ticno, richiese al fotografo Borelli di Airolo 500 cartoline per due soggetti raffiguranti la zona fra la Val Torta e il Ghiacciaio di Valleggia. L' amministrazione delle Fortificazioni del San Gottardo ne venne a conoscenza e il 19 aprile 1940 ordinò, per motivi che andavano contro gli interessi della difesa nazionale, la distruzione dei negativi e il ritiro dal commercio delle cartoline.

Durante gli anni della mobilitazione altre artiglierie di fortezza andarono ad aggiungersi a quelle esistenti:
- nel 1940 Grandinagia e Manegorio con cannoni in casematte da 7,5 cm
- nel 1943 Fuchsegg (sulla strada del Furka) con 3 cannonni a torretta da 10,5 cm
- nel 1943 le imponenti opere in casematte del Sasso da Pigna e del Grimsel con cannoni da 10,5 cm (poi sostituiti nel 1944 con quelli da 15 cm) in grado di a g i r e nel settore Gries - San Giacomo - Cristallina e ben oltre la frontiera.

Questo fatto portò alla costruzione, fra altre postazioni, anche della (così denominata dagli artiglieri della brigata fortezza 23) "Gansser-Hütte" proprio sulla cima del Cristallina, da cui si dominano tutti i passaggi che dalla Val Toggia portano alla conca di Robiei e verso il Cristallina. Questo nome ricorda l'allora comandante della cp fr fuc mont I/219 capitano Gansser Fritz, ma che lui stesso e i militi ticinesi impiegati nella sua costruzione preferirono chiamare "rifugio dei camosci". Gansser agì senza disporre dei crediti necessari e oggi ancora non è chiaro come e da chi fu saldata la fattura dei materiali impiegati. Ottima la qualità del lavoro svolto dai militi ticinesi a oltre 2'900 metri: quel vero nido d'aquila è oggi ancora aggrappato alla vetta del Cristallina.

A quelle quote, in inverno e primavera, le valanghe sono un pericolo da valutare continuamente. Il dialettologo Dr Mario Vicari ha intervistato Isidoro Leonardi, che nel dicembre del 1942, recatosi alla capanna Cristallina per manovrare la teleferica militare che portava i rifornimenti alla truppa, così si esprimeva (traduzione dal dialetto della Val Bedretto): *" E io ero su in Cristallina, su in alto, eravamo su a lavorare per i militari, per portare su la sussistenza con la teleferica, eh. Dopo, una volta finito il lavoro, dico "Adesso abbiamo da chiudere le porte". perchè c'era una piccola galleria su sulla bocchetta. Dico: "Perchè se lasciamo aperto, con il turbine di neve la teleferica è bloccata". E siamo andati su a chiudere le porte, dopo siamo venuti ingiù da questa parte. Eravamo in due. E io ho fatto pochi metri, ma allora in pendio! E cracch! E ho gridato: "Me ne vado adesso!" E sono passato giù con la valanga. Quello che era vicino insieme, lui era ... lui era fermo, gli si è mossa (tagliata) ai piedi. E lui è restato su. E mi ha detto: "Sei scomparso immediatamente, un gran fracasso, tutta la valle, eh!" Io ho avuto la presenza di spirito forse, così. Per fortuna ho sganciato gli attacchi degli sci. Perchè sono gli sci che trascinano sotto, eh". Un'esperienza, commenta Vicari, che incise tanto in profondità da indurre questo montanaro ottantenne (al momento dell'intervista nel 1991) a confessare (traduzione dal dialetto della Val Bedretto): "Io ho visto, ho imparato cosa vuol dire una valanga, io oggi ho paura delle valanghe. Il sangue è spaventato, eh".*

Il 13 maggio 1943 un lastrone di neve, pure sul pendio meridionale della Bassa di Folcra, travolse 20 militi del corso alpino del reggimento 65 trascinandoli 500 metri più sotto. Nel diario Gansser si legge: *"Nessuno restò sepolto, nessun ferito, nessuna distorsione. Solo uno ski rotto, un bastone e un bonetto persi."* E più oltre: *"La Cp dei Camosci è la Cp della fortuna e dei miracoli".*

La valanga dalla Bassa di Folcra non fu dunque un evento eccezionale quando nel febbraio del 1986 danneggiò la capanna e distrusse le due baracche militari a monte della stessa. In quella stessa occasione fu pure distrutta la stazione superiore della teleferica che da Ossasco garantiva i rifornimenti della capanna, passando dalla stazione intermedia a Cassinello Pt 2'131, a sua volta già danneggiata qualche anno prima. Furono i militi del rgt fant mont 30 a rimettere ordine sul posto.

La teleferica del San Giacomo venne costruita negli anni 1935-36. Quella che da Ossasco portava a Cassinello (lunghezza 2'550 m superando un dislivello di 815 m) venne costruita nel 1941, poi completata l'anno successivo dalla tratta Cassinello - Bassa di Folcra (+ 431 m) - Val Torta (-184 m) per una distanza di altri 1'700 m. A causa del danneggiamento della stazione intermedia nell'inverno 1982, la soppressione di questa teleferica fu decisa nel 1983 con il consenso dell'allora Brigadiere Winkler, comandante della Brigata Fortezza 23, ma a condizione di mantenere quella del S. Giacomo, che pure Berna intendeva smantellare. Lo sarà entro il 2'005.

Il Dipartimento Militare Federale ha dunque da sempre avuto un interesse diretto al mantenimento della capanna Cristallina. Avendo partecipato alla costruzione, si riservava per convenzione una parte dell'alloggio per la truppa e una piccola stanza per il personale delle guardie di fortificazione; inoltre per anni ha garantito il collegamento telefonico con la centrale militare di Airolo.

Fra gli anni 60 e 80 la regione del Cristallina fu regolarmente, durante l'estate, settore d'istruzione delle compagnie di montagna della Scuola Reclute Granatieri di Losone

Il Dipartimento Militare Federale ha dunque da sempre avuto un interesse diretto al mantenimento della capanna Cristallina. Avendo partecipato alla costruzione, si riservava per convenzione una parte dell'alloggio per la truppa e una piccola stanza per il personale delle guardie di fortificazione; inoltre per anni ha garantito il collegamento telefonico con la centrale militare di Airolo.

Lo Stato Maggiore Generale svizzero ritiene possibile la minaccia del regime fascista verso lo spartiacque alpino. Un'eventuale azione militare dal San Giacomo, lungo la Val Bedretto, verso Airolo e il San Gottardo potrebbe essere accompagnata sul fianco meridionale passando dalla Val Toggia, attraverso la Bocchetta di Val Maggia, alla conca di Robiei e quindi per la Forcola del Cristallina nella Val Torta.

e di Isone, ma a volte anche di quella di fanteria di Bellinzona. Il periodo d'addestramento dei granatieri durava due settimane: una in bivacco sotto blocchi a Randinascia, l'altra in tenda nei dintorni della capanna Cristallina; il cambio fra le due unità avveniva di domenica attraverso il Passo di Cristallina.

All'inizio degli anni 80 (usufruendo di crediti speciali del Consiglio Federale per favorire l'edilizia in tempi di recessione) si pensò di costruire un alloggio d'alta montagna nei pressi dello stallone di Val Torta; si iniziò perfino a tracciare con truppe del genio una pista oltre l'Alpe di Cristallina; il progetto fu poi abbandonato a causa dei costi elevati e delle difficoltà di realizzazione con truppe di milizia. Si optò per la sostituzione di alcune baracche, in luoghi tatticamente cruciali, con ricoveri di sezione protetti in cemento armato; ne vennero costruiti tre al Passo di San Giacomo mentre, dei tre progettati in Val Torta, se ne realizzò uno solo al Passo di Cristallina.

A più riprese i funzionari di Berna cercarono di recedere dalla convenzione con la sezione CAS Ticino per evitare di dover sopportare spese di manutenzione sia alla capanna che alla strada dell' Alpe di Cristallina. Per i comandanti della Brigata Fortezza 23 fu sempre facile giustificare la necessità di disporre di un alloggio al Cristallina, come pure sul confine al San Giacomo, fintanto che la minaccia militare richiedeva un elevato grado di prontezza lungo le frontiere.

Questa giustificazione non fu più possibile dopo il 1989, quando la sezione Ticino del CAS chiese al DMF di partecipare al finanziamento della ricostruzione. Ma il Comando del 3. Corpo d'Armata di Montagna, a cui fu chiesto il parere, riuscì ancora in quell'occasione a convincere i responsabili di Berna della necessità di mantenere, anche oltre quella data, una partecipazione del DMF alla capanna Cristallina, poichè posta in una zona ritenuta centrale e ideale per l'istruzione alpina, sia delle reclute di stanza ad Airolo, che per i corsi del Centro per l'istruzione al combattimento in montagna di Andermatt. Ecco perchè, in ossequio alle varie convenzioni, l'odierno DDPS ha sussidiato ancora la nuova capanna Cristallina ... ma sarà stata l'ultima volta ! La valanga del 26 febbraio 1999 ha spazzato pure la decennale proficua intesa fra le due parti. Un grazie è comunque dovuto alle autorità militari, che per oltre sessant'anni hanno ottimamente collaborato con la sezione Ticino (anche se a un'assemblea generale un socio propose anni fa di "buttar fuori" i militari dalla capanna del Cristallina...ma oggi anche quella persona si è ravveduta). La regione del Cristallina mantiene comunque tutta la sua attrattiva per quelle truppe che, anche nell' Esercito XXI, dovranno essere istruite al combattimento in montagna.

Testo riassuntivo per la mostra fotografica al Dazio Grande

La costruzione fra il 1926 e il 1929 della strada dalla Val Formazza al Passo di San Giacomo, unita a certe attività a favore di "una vigorosa italianità nel canton Ticino", suscita fondati sospetti nel nostro Paese. Lo Stato Maggiore Generale svizzero ritiene possibile la minaccia del regime fascista verso lo spartiacque alpino. Un'eventuale azione militare dal San Giacomo, lungo la Val Bedretto, verso Airolo e il San Gottardo potrebbe essere accompagnata sul fianco meridionale passando dalla Val Toggia, attraverso la Bocchetta di Val Maggia, alla conca di Robiei e quindi per la Forcola del Cristallina nella Val Torta. (L'esattezza di questa ipotesi viene oggi confermata dallo studio operativo del 10 giugno 1940 del Comando Armata del Po firmato dal Generale Vercellino.)

Sin dagli anni trenta si costruiscono opere fortificate sul Passo San Giacomo e ad All'Acqua, come pure in tutta la zona un considerevole numero di rifugi di alta montagna, che permettono alla truppa di presidiare i passaggi obbligati e di sopravvivere ad alta quota. Così quando il CAS Ticino decide di costruire una capanna nella regione dell'alta Val Torta già esistono le seguenti infrastrutture:

- un accampamento di tre baracche in legno e una cucina nei dintorni del Pt 2'349 (dove poi sorgerà la capanna del CAS Ticino)
- una baracca poco sotto il Passo Cristallina (dove oggi sorge un ricovero protetto d'alta montagna per una sezione)
- una baracca al Passo Gararesc Pt 2'693
- una baracca lungo la cresta NE della Cima di Lago al Pt 2'742
- una baracca lungo la cresta SE della Cima di Lago al Pt 2'692
- una baracca sopra il lago Sfundau al Pt 2'503
- una baracca sotto il Ghiacciaio di Val Torta, Pt 2'490, detta "Zitella"
- una baracca poco sotto il Passo del Naret verso la Val Torta.

Durante la mobilitazione per garantire i rifornimenti viene costruita una teleferica in due tronconi. Nel 1941: Ossasco - Cassinello (2'550 m per 815 m di ascesa); nel 1942: da Cassinello alla galleria della Bassa di Folcra (431 m di ascesa) e alle vicinanze del Pt 2'378 (184 m in discesa, su un totale di 1'700 m).

Nel "Rifugio Camosci", posto poco sotto la cima del Cristallina (detto anche "Gansser-Hütte" perchè costruito nel 1943 su ordine del Capitano Fritz Gansser), trovano alloggio i militi incaricati di sorvegliare tutta la regione e lo spazio aereo, nonchè di dirigere via telefono il fuoco dell' artiglieria di fortezza dalle opere del Grimsel, di Fuchsegg, del Sasso da Pigna, di San Carlo e della Foppa Grande. ■